

Il Dizionario biografico dei friulani era in cantiere dal 2001

Scalon: un volto alla nostra terra

Il progetto è nato da una condivisione d'idee con Claudio Griggio

L prof. Cesare Scalon, già direttore del Dipartimento di Scienze storiche e documentarie dell'Università di Udine, è stato l'animatore e l'elemento di raccordo dell'intero progetto. A lui si deve, tra l'altro, l'ampia introduzione agli ultimi volumi sull'Età contemporanea, in cui traccia una chiara e puntuale sintesi della vita civile, economica e intellettuale del Friuli negli ultimi due secoli avvalendosi dei profili biografici dei protagonisti di questa storia. Al prof. Scalon chiediamo innanzitutto come è nato il progetto del Dizionario biografico dei Friulani intitolato a Gian Giuseppe Liruti.

"Il progetto è nato nell'ambito dell'Università di Udine da un'idea condivisa con Claudio Griggio, ordinario di Letteratura italiana e condirettore dell'opera. Dopo anni di impegno comune nel campo della ricerca e dei corsi di formazione per gli insegnanti, ci siamo chiesti quale apporto significativo avremmo potuto dare al Friuli sul piano culturale. Da qui è nata l'idea di un Dizionario biografico dei friulani, messo in cantiere nel 2001 con il sostegno incondizionato dell'Università e della Deputazione di storia patria. Si tratta di un'opera completamente nuova per metodo e contenuti, rispetto a quanto era stato prodotto in precedenza, che pure abbiamo voluto intitolare al grande erudito settecentesco Gian Giuseppe Liruti per significare che la ricerca in campo umanistico ha tempi lunghi ("ars longa, vita brevis"); altri hanno iniziato il lavoro prima di noi e altri lo continueranno dopo, senza pretese che il nostro contributo sia esaustivo o privo di limiti".

Come avete impostato il lavoro e quali sono state le tappe più significative dell'intero progetto?

Il primo passo è stato quello di mettere insieme un Comitato scientifico, composto da oltre una ventina di studiosi di varie università italiane e altre istituzioni culturali, in grado di coprire i settori più disparati: dalla letteratura alla musica, dalla filologia alla storia dell'arte, dalla geologia e dalla botanica alla geografia, dalle tradizioni popolari all'economia. Il secondo passo è stato quello di affidare a un gruppo di giovani ricercatori la creazione di uno schedario dei nomi dei personaggi, a partire dallo spoglio delle principali riviste scientifiche, dei periodici e dei dizionari esistenti. L'obiettivo era quello di individuare le figure dei letterati, artisti, giornalisti, imprenditori, artigiani, scienziati, amministratori e tecnici, uomini di chiesa e di governo che avevano contribuito a definire il Friuli nel corso del tempo. Si è quindi proceduto all'affidamento degli incarichi ai circa 280 collaboratori, colleghi di università italiane e straniere e ricercatori locali, che hanno provveduto alla stesura di quasi 2700 voci. Le tappe successive del progetto sono state la pubblicazione nel 2006 dei primi due volumi dedicati al Medioevo; dei tre volumi sull'Età moderna (L'età veneta) nel 2009 e, nel 2011, dei quattro volumi sull'Età contemporanea.

Facendo un confronto tra il Dizionario biografico dei Friulani appena pubblicato e i precedenti lavori di Gian Giuseppe Liruti o di



Il professor Cesare Scalon

Giuseppe Marchetti, una differenza emerge tra le altre: qui si tratta di un lavoro collettivo, che immagino abbia richiesto un notevole sforzo di coordinamento.

E' doveroso ricordare che il Dizionario è stato realizzato grazie all'apporto di centinaia di

rispettivamente per l'Età moderna e per l'Età contemporanea), un ruolo insostituibile è stato svolto dalla segreteria del Comitato scientifico e dai responsabili del coordinamento editoriale e della redazione (Vittoria Masutti, Egidio Screm e Liliana Cargnelutti). Rilevante in termini di competenze e di tempo è stato anche l'impegno per la ricerca delle immagini e per l'impostazione grafica, se si pensa che, solo per l'età contemporanea, sono stati inseriti circa 2500 ritratti e fotografie dei personaggi descritti. *Nell'introduzione agli ultimi volumi, Lei ha tracciato un quadro articolato della società locale, colta nella sua complessità e nelle sue trasformazioni nel tempo. Potremmo chiederle su questo un'osservazione conclusiva?*

Se è vero che la Storia condiziona gli uomini è anche vero che gli uomini possono diventare protagonisti del loro destino. Queste pagine parlano dei friulani, di origine o di adozione, che hanno contribuito a dare un volto al Friuli e non si sono mai arresi di fronte alle difficoltà del loro tempo. Potremmo aggiungere che questa regione, al confronto delle altre, si presenta tutt'altro che marginale e periferica: se vista in



Il qualificato tavolo dei relatori

collaboratori, che hanno svolto un approfondito lavoro di ricerca e di indagine delle fonti. Il coordinamento scientifico ed editoriale ha richiesto un impegno notevole e non sempre scontato. Oltre ai direttori scientifici dell'intero progetto (Scalon e Griggio) e ai curatori dei singoli volumi (Ugo Rozzo e Giuseppe Bergamini) si sono affiancati a Scalon e Griggio

una prospettiva europea si trova al centro del vecchio continente e ha dato spesso all'Italia, negli ultimi due secoli, un contributo originale e di alto livello. Né va dimenticato il ruolo svolto dai Friulani nel mondo: in alcuni casi si è trattato di una vera e propria epopea, che era doveroso riproporre non solo al ricordo degli anziani, ma anche a quello delle giovani generazioni.

Le vite parallele dei grandi friulani

Sono stati presentati il mese scorso - come più ampiamente segnaliamo a pag. 40, a firma Giuseppe Bergamini - gli ultimi quattro volumi del Dizionario biografico dei Friulani "Nuovo Liruti" sull'Età contemporanea pubblicati dall'Editrice universitaria "Forum" e curati da Cesare Scalon, Claudio Griggio e Giuseppe Bergamini. Nella circostanza sono intervenuti l'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Molinaro, il rettore dell'Ateneo friulano Cristiana Compagno, il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini, gli arcivescovi di Udine e di Gorizia Mazzocato e D'Antoni. Il lavoro è stata presentato dal vescovo mons. Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio segreto vaticano, e dal prof. Gianfranco D'Aronco, già docente di Tradizioni popolari e Filologia romanza nelle Università di Padova e di Trieste. L'opera, una vera e propria scommessa del "sistema Friuli", ha messo in rete la Regione, la Provincia di Udine, le due Università regionali, il Consorzio universitario, la Deputazione di storia patria, le Fondazioni CRUP e CARIGO, la Banca popolare FriulAdria, l'Istituto Pio Paschini.